

La scrittrice in tour in Sicilia

Pachico: «I narcos di Escobar violenti come la mafia di Riina»

L'autrice inglese, cresciuta in Colombia, sarà oggi a Catania e Caltagirone

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

La Colombia dei narcos sotto il giogo di Pablo Escobar non era meno violenta della Sicilia nella morsa mafiosa della mattanza corleonese: vigliaccamente, mietevano vittime. Connivenze e complicità, ad alti livelli, hanno favorito in entrambi i casi killer spietati, che si sono opposti frontalmente allo Stato, provando a farlo scendere a patti, sfidandolo ma, infine, uscendo dal confronto ridimensionati. Quella terra – la Colombia, nei suoi anni più caldi – fa da sfondo a uno dei migliori libri di quest'anno, «Le più fortunate» (250 pagine, 17,50 euro) di Julianne Pachico, pubblicato dalle edizioni **Sur**, tradotto da Teresa Ciuffoletti. Pachico, inglese di nascita, cresciuta in Colombia, oggi presenterà il suo volume alle 17 alla libreria Dovilio di Caltagirone, con Martina Testa, responsabile delle pubblicazioni anglofone per **Sur**, e alle 20 alla libreria Vicolo Stretto di Catania, in compagnia della scrittrice Viola Di Grado. Il libro, mosaico di undici racconti che dialogano fra loro, racconta la guerra ai trafficanti a partire dal 1993, nell'arco di una ventina d'anni; le protagoniste sono per lo più donne colombiane, figlie di uomini d'affari, politici, diplomatici, apparentemente rispettabili, ma in realtà coinvolti fino al collo nella criminalità e nello smercio di stupefacenti.

Pachico, è nata in Inghilterra, dove risiede, ha vissuto negli Usa, ma è cresciuta in Colombia, che non ha dimenticato. Perché resta per lei lo scenario letterario più interessante?

«È il luogo dove ho vissuto da bambina e adolescente, dove la mia personalità si è formata, il posto di cui sogno più spesso. È la terra più interessante da descrivere, perché, anche se è quella con

cui ho il legame più forte, non ho mai sentito di appartenere a essa. Essere un outsider credo sia utile per uno scrittore, aiuta a osservare le cose in modo diverso»

«Le fortunate» è un atto di accusa all'upper class colombiana, complice di violenze e delitti efferati...

«Credo ci sia un forte livello di complicità, di origine feudale e coloniale, tra i ricchi che approfittano della sofferenza delle persone deboli. E vale anche al di fuori della Colombia, ovviamente. Quello che mi fa arrabbiare è che restano impuniti, la fanno franca anche quando non dovrebbero. Gli avvocati e chi si occupa della difesa dei diritti umani in Colombia, che tuttora stanno combattendo per fare giustizia, sono i miei eroi personali. Scrivere sembra sciocco, paragonato a ciò che fanno loro».

Quanto è cambiata la Colombia dai tempi di Escobar?

«È cambiata tanto. Io sono nata nel 1985 ed Escobar è stato ucciso nel 1993. Adesso è una terra più sicura. Quando vivevo lì, non vedevo mai turisti e non era consigliabile viaggiare. Ora, quando faccio visita alla mia gemella che vive col marito a Medellin, incontro stranieri ovunque».

Arriva per la prima volta in Sicilia. La nostra Isola, come la Colombia, a livello internazionale è ancora percepita come una terra violenta?

«Non vedevo l'ora di arrivare. Mio padre, un economista, era solito partecipare ogni anno a una conferenza sull'economia della biotecnologia a Palermo, città che adorava. Ho viaggiato in molti posti che avevano fama d'essere violenti, ma sono stata derubata quando vivevo in una cittadina inglese...». (*SLI*)

La scrittrice. Julianne Pachico



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

